

MindScope

Nella vita moderna non si può fare a meno della plastica, ma la plastica che usiamo finisce spesso nelle discariche o viene dispersa nell'ambiente creando una serie di problemi di sostenibilità.

NN Investment Partners ribadisce il proprio impegno a realizzare un cambiamento nell'uso della plastica attraverso azioni di engagement in tre aree di interesse prioritarie: la gestione dei rifiuti, il riciclaggio e l'innovazione verso soluzioni sostenibili.

Contrastiamo l'era della plastica



L'engagement passa dalla plastica

Messaggi chiave

- **Negli ultimi decenni l'uso della plastica è aumentato rapidamente, creando una serie di problematiche in tema ESG.** Degli 8,3 miliardi di tonnellate di plastica prodotti nella storia dell'umanità, 6,3 miliardi sono diventati rifiuti, per la maggior parte riversati in ambienti marini o trasformati in microplastiche potenzialmente pericolose. La produzione di plastica alimenta inoltre l'utilizzo di materie prime fossili, provocando un aumento delle emissioni di carbonio.
- **La plastica offre notevoli vantaggi e non potrà essere facilmente sostituita.** La plastica è leggera e durevole, inoltre in alcuni casi il suo utilizzo consente di ridurre le emissioni di carbonio e la produzione di rifiuti rispetto ad altri materiali. La bioplastica appare promettente, ma i volumi di produzione non sono ancora sufficienti a farne un valido sostituto.
- **Per contrastare l'impatto della produzione di plastica, tutti i portatori d'interesse - governi, imprese e consumatori - dovranno collaborare allo scopo.** I governi possono adottare norme e incentivi positivi per limitare la plastica monouso e le microplastiche, mentre le imprese e i consumatori hanno la possibilità di migliorare i processi di riciclaggio ed evitare i prodotti di plastica usa-e-getta.
- **NN Investment Partners si impegna a coinvolgere le società in azioni di engagement sulle problematiche relative alla plastica.** Il nostro engagement con le società si focalizza su tre aree chiave: migliorare la gestione dei rifiuti, aumentare il riciclaggio e il riutilizzo della plastica e promuovere l'innovazione verso soluzioni più sostenibili. Abbiamo inoltre individuato sei indicatori chiave di performance (KPI) per misurare i progressi verso gli obiettivi di sostenibilità.

Un mondo senza plastica è inimmaginabile al giorno d'oggi. Dai sistemi di isolamento delle nostre case ai materiali leggeri delle auto, fino ai prodotti che compriamo al supermercato, la plastica è ovunque. Negli ultimi decenni abbiamo tratto enormi vantaggi dal suo utilizzo, ma adesso le implicazioni negative stanno diventando sempre più evidenti. Se non interveniamo per modificare gli attuali trend di produzione e uso della plastica e ridurre l'inquinamento che ne deriva, le stime indicano che nel 2050 nei nostri oceani ci sarà più plastica che pesci (in termini di peso) (Ellen MacArthur Foundation).

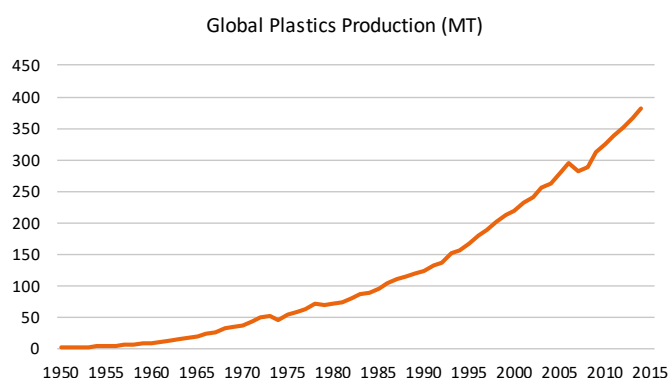
NN Investment Partners si impegna a fermare questo trend. In questo report analizziamo le implicazioni derivanti dall'uso della plastica e indichiamo alcune aree nelle quali può essere ridotto, sostituito o modificato. NN IP è consapevole della propria responsabilità nel promuovere attività di engagement sul tema della plastica con le società in cui investe, per illustrare loro il contributo che possono offrire alla transizione verso un'economia della plastica più sostenibile.

Affrontiamo la questione proponendo tre obiettivi principali: migliorare la raccolta e la gestione dei rifiuti plastici, aumentare la riusabilità e la riciclabilità dei prodotti in plastica e sostenere l'innovazione verso una produzione più sostenibile della plastica e l'uso di alternative rinnovabili. In una prospettiva di lungo periodo, tutti i portatori d'interesse (governi, società, azionisti e cittadini) potranno beneficiare di questa transizione.

La situazione attuale

L'uso della plastica è aumentato rapidamente negli ultimi decenni. Sebbene la plastica sia oggi utilizzata in tutto il mondo, la produzione su vasta scala è iniziata solo negli anni 50 del secolo scorso. Da allora, il volume della plastica prodotta ogni anno è aumentato da 2 milioni di tonnellate metriche (TM) a 380 TM nel 2015. Secondo le stime dei ricercatori, in questo periodo sono stati prodotti in totale 8,3 miliardi di tonnellate di plastica di nuova produzione, la cosiddetta "plastica vergine" (Geyer et al., 2017). La Figura 1 mostra la crescita dei volumi annui di produzione di plastica nel tempo.

Figura 1: Produzione globale di plastica primaria (milioni di tonnellate metriche), 1950-2015



Fonte: Geyer et al., NN Investment Partners

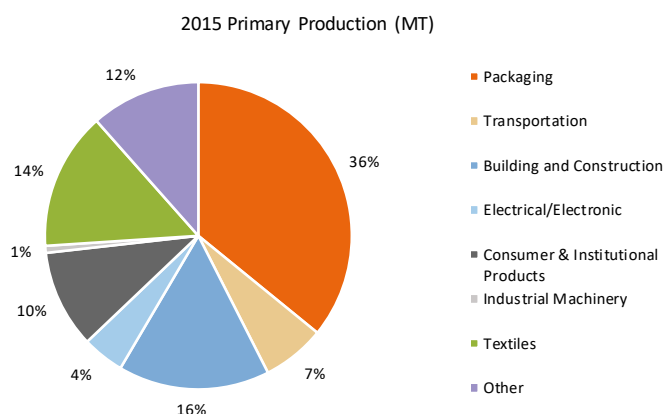
La plastica diventa rifiuto

Alla fine della sua vita utile, la plastica diventa rifiuto. La vita dei prodotti in plastica dipende dal tipo di plastica e dall'uso che ne viene fatto: gli imballaggi alimentari diventano rifiuti quasi immediatamente, poiché vengono buttati dopo ogni singolo, breve utilizzo, mentre le parti in plastica delle auto o degli edifici possono durare diversi decenni prima di essere eliminate. Oggi, una delle questioni più urgenti relative alla plastica è raccogliere i rifiuti plastici e deciderne la destinazione d'uso una volta raccolti. Degli 8,3 miliardi di tonnellate di plastica prodotti nella storia dell'uomo, la maggior parte non viene più utilizzata, mentre dei 6,3 miliardi di tonnellate che sono diventati rifiuti il 79% è finito nelle discariche o nell'ambiente naturale, il 12% è stato utilizzato per il recupero energetico (incenerimento) e solo il 9% è stato riciclato (Geyer et al., 2017). In altre parole, oltre la metà di tutta la plastica mai prodotta è finita nelle discariche o riversata nell'ambiente. Ipotizzando che i trend produttivi e le prassi di gestione dei rifiuti rimangano invariati, nel 2050 avremo accumulato 12 miliardi di tonnellate metriche di plastica nelle discariche e nell'ambiente naturale.

La plastica monouso

La plastica viene usata per gli scopi più svariati, ma negli ultimi anni gli imballaggi hanno rappresentato il principale segmento di utilizzo. Come mostra la Figura 2, il 36% di tutta la plastica prodotta nel 2015 è stato usato per imballaggi. Poiché gli imballaggi, che contengano cibo, shampoo e detersivo per il bucato, sono spesso utilizzati una sola volta, la vita del prodotto solitamente è inferiore a un anno. Di conseguenza l'economia perde il 95% del valore materiale degli imballaggi di plastica dopo un solo, breve utilizzo (Ellen MacArthur Foundation), per un valore annuo complessivo di 80-120 miliardi di dollari. Questa perdita può essere attribuita a due fattori: primo, l'86% di imballaggi di plastica non raccolti per il riciclaggio, secondo il 64% di perdita di valore che avviene durante il processo di riciclaggio. Oltre agli imballaggi, la plastica monouso comprende anche sacchetti della spesa, cannucce e posate.

Figura 2: Produzione globale di plastica per settore industriale, 2015



Fonte: UNEP, Geyer et al., NN Investment Partners

La plastica negli oceani

Buona parte dei rifiuti plastici non gestiti correttamente finisce negli ambienti marini, dove si stima che solo nel 2010 siano stati riversati 8 milioni di tonnellate metriche di plastica. Il principale problema ambientale causato dalla plastica è che questo materiale non si decompone facilmente. I pezzi più grandi possono rompersi in molteplici frammenti più piccoli, ma secondo gli studi alcune di queste particelle possono durare per centinaia di anni. Piccoli o grandi che siano, i frammenti di plastica possono causare una vastità di problemi.

In primo luogo, gli organismi marini possono rimanere impigliati nella plastica o ingerirne i frammenti più piccoli, scambiandoli per cibo (Gall & Thompson, 2015). Fino a oggi, i dati parlano di 344 specie rimaste aggrovigliate in detriti marini (Kühn et al., 2015), di cui il 15% sono specie a rischio tra le quali uccelli, pesci, invertebrati, mammiferi marini, tartarughe e altre specie. Poiché la plastica rappresenta tra il 60 e l'80% dei detriti marini, la questione riveste notevole importanza. Secondo le stime di un altro studio del 2014, circa il 90% di tutte le specie di uccelli marini aveva frammenti di plastica nello stomaco (Wilcox et al., 2015) e questa percentuale aumenterà al 99,8% nel 2050.

Inoltre la plastica negli oceani, nei fiumi e sulle spiagge crea anche una questione estetica. Le spiagge inquinate possono avere un impatto negativo sul turismo, con importanti conseguenze economiche. La Commissione europea stima che i costi per ripulire solamente le spiagge e le battigie europee si aggirino sui 630 milioni di euro all'anno.

Le microplastiche

I frammenti plastici possono rompersi in particelle molto piccole, formando frammenti di pochi millimetri. Queste cosiddette "microplastiche", appena visibili all'occhio umano, possono formarsi anche dall'usura degli pneumatici e sono utilizzate come additivi in alcuni shampoo, dentifrici e cosmetici. I frammenti sono talmente piccoli che i sistemi di purificazione dell'acqua non riescono a catturarli. Per questo motivo, recenti studi hanno rivelato che le microplastiche sono già presenti in campioni di acqua di rubinetto prelevati a livello mondiale (OrbMedia, Pivokonsky et al., 2018). Ancora non sappiamo se ciò possa causare problemi di salute, ma anche gli esseri umani ingeriscono queste microplastiche.

Materie prime fossili

La plastica è prodotta perlopiù a partire da materie prime fossili, in particolare il petrolio: secondo le stime, petrolio e gas rappresentano oltre il 90% delle materie prime utilizzate per produrre la plastica. Il 50% di questo petrolio è usato propriamente come materia prima, mentre il restante 50% come combustibile per il processo produttivo. Durante il processo di produzione della plastica, il greggio viene inizialmente distillato per separare il greggio pesante in diverse frazioni più leggere, una delle quali è la nafta, un elemento fondamentale per produrre la plastica. In Europa, il 4-6% di tutto il petrolio e gas viene utilizzato per la produzione della plastica (PlasticsEurope 2017). In base alle prospettive di crescita del settore, questa percentuale potrebbe aumentare al 20% nel 2050 (TNPE).

I vantaggi della plastica

Non bisogna tuttavia trascurare le caratteristiche positive della plastica. La plastica ha un costo di produzione limitato ed è leggera, flessibile e durevole. Queste caratteristiche offrono diversi vantaggi rispetto all'uso di altri materiali quali vetro, carta o alluminio.

In particolare, la leggerezza della plastica la rende un materiale molto valido per diverse applicazioni. Secondo uno studio condotto negli Stati Uniti (Franklin Associates, 2014), sostituendo la plastica con altri materiali, il peso degli imballaggi aumenterebbe di 4,4 volte, con un incremento complessivo annuo di quasi 50 milioni di tonnellate metriche. Il peso extra degli imballaggi necessario per rimpiazzare la plastica avrebbe conseguenze anche sul trasporto dei prodotti. L'uso delle bottiglie di plastica, anziché di vetro, riduce di circa il 40% il carburante usato per i trasporti (The ImpEE Project, University of Cambridge).

Oltre ai minori costi di trasporto e alla riduzione delle emissioni derivanti dai carichi di plastica, anche la plastica utilizzata nei mezzi di trasporto fa la differenza: le auto, i camion e gli aerei contengono molte parti in plastica che consentono di ridurre notevolmente il loro peso complessivo e quindi il costo del carburante. Il cruscotto e i sedili, per esempio, solitamente sono in plastica, come anche l'isolamento dell'impianto elettrico.

Diverse applicazioni della plastica possono inoltre comportare un minore utilizzo di energia e una diminuzione dei rifiuti.

Riduzione dello spreco di cibo

Gli imballaggi in plastica aiutano a prevenire lo spreco di cibo, in quanto migliorano l'igiene e la sicurezza e contribuiscono a prolungare la durata a scaffale di molti prodotti, che con il giusto imballaggio può migliorare di giorni o addirittura settimane. Uno studio di Denkstatt (2017) dimostra che pur utilizzando materiale da imballaggio aggiuntivo per creare porzioni più piccole, l'impronta di carbonio complessiva si riduce grazie alla diminuzione degli sprechi di cibo.

Materiali isolanti

L'uso della plastica per l'isolamento comporta un minore utilizzo complessivo di energia. I materiali isolanti in plastica possono ridurre il consumo di energia del 16% rispetto all'isolamento con materiali alternativi. Quando si usa energia non rinnovabile, l'isolamento con materiali plastici può ridurre anche del 9% le emissioni di gas a effetto serra.

Energie rinnovabili

Sebbene la produzione di plastica comporti l'utilizzo di materie prime fossili e l'emissione di gas serra, la plastica può contribuire alla transizione energetica. I pannelli solari e i componenti delle pale eoliche spesso contengono parti in plastica. Nel caso dei pannelli solari, le celle solari in plastica consentono una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 340 volte i gas serra emessi per produrle (PlasticsEurope, The Facts 2012).

La plastica può essere sostituita?

Anche se le problematiche associate alla plastica sono note da anni, è ancora difficile trovare una o più soluzioni adeguate. Non esiste una soluzione unica; piuttosto, è necessario adottare una serie di cambiamenti.

Un modo per ridurre l'uso della plastica è sostituirla con materiali alternativi in alcuni prodotti.

Le bioplastiche

Le bioplastiche, spesso citate come possibile sostituto per la plastica tradizionale, sono plastiche prodotte a partire da materiali di origine biologica anziché da materie prime chimiche e fossili, oppure plastiche biodegradabili. Il materiale di partenza può essere per esempio il grano, il mais o la canna da zucchero.

In una prospettiva ambientale, le bioplastiche appaiono promettenti: le emissioni di gas serra durante il ciclo di vita del prodotto sono inferiori rispetto alle tradizionali petrolplastiche. I ricercatori hanno studiato le differenze nelle emissioni di gas serra tra l'acido polilattico (PLA) a base 100% biologica e il tradizionale polietilene tereftalato (PET). A seconda della coltura utilizzata come base per il PLA, i risparmi di gas serra possono variare da 12 a 32 tonnellate di CO₂ per ettaro (WUR 2017). Nell'area delle bioplastiche vi sono stati inoltre numerosi sviluppi di recente, con il miglioramento di quelle esistenti e lo sviluppo di nuove.

Secondo alcuni osservatori non si dovrebbero usare i terreni agricoli destinati a pascolo o a coltivazioni alimentari per produrre biomasse per le bioplastiche, tuttavia si stima che l'uso di terreni per le bioplastiche rimarrà molto limitato nei prossimi anni: considerando tutte le aree agricole mondiali, nel 2022 la percentuale sarà pari allo 0,021% (1,4 miliardi di ettari). Le probabilità che l'industria delle bioplastiche invada in tempi rapidi le tradizionali aree agricole sono quindi molto basse.

Le bioplastiche sembrano una buona alternativa alla plastica tradizionale, ma non mancano i potenziali problemi. Per esempio alcune plastiche biodegradabili, definite "compostabili a livello industriale", richiedono condizioni specifiche per degradarsi completamente (temperature elevate, un determinato livello di umidità e sufficiente ossigeno), pertanto pur essendo biodegradabili non si degradano se finiscono negli oceani o nelle discariche. Gli attuali livelli di produzione delle bioplastiche sono inoltre assai inferiori a quelli della plastica tradizionale. Attualmente il volume di produzione globale annuo delle bioplastiche è pari a circa 2 milioni di tonnellate metriche, equivalenti a meno dell'1% di tutta la plastica prodotta in un anno (European Bioplastics).

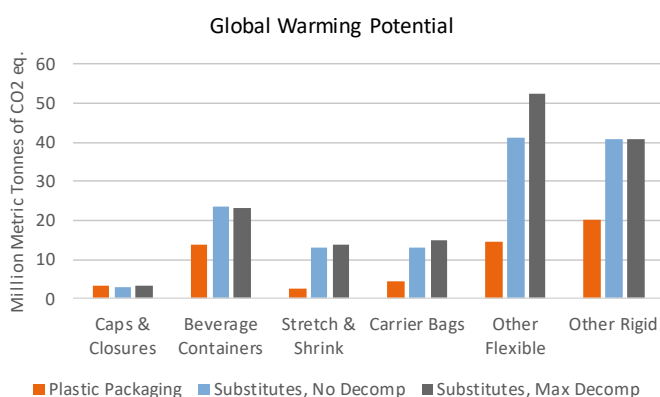
Inoltre, in una prospettiva commerciale, le bioplastiche sono più costose della plastica petrolchimica e le aziende sono incentivate a scegliere la soluzione più redditizia. Sarebbero quindi necessarie sovvenzioni o azioni normative per incentivare le imprese a passare a tipologie di plastica più sostenibili.

Sostituti come carta, vetro, alluminio...

Anche materiali più tradizionali possono rappresentare possibili sostituti per la plastica: la carta, il vetro e l'alluminio sono già utilizzati per l'imballaggio e alcuni negozi al dettaglio hanno già rimpiazzato i sacchetti di plastica con quelli di carta per ridurre l'uso della plastica. In alcuni casi, tuttavia, i vantaggi ambientali derivanti dalla sostituzione della plastica con altri materiali sono limitati o incerti.

Le ricerche dimostrano che per molti tipi di imballaggi usare la plastica invece di sostituti in carta, vetro o alluminio spesso comporta una riduzione delle emissioni di gas serra (v. Fig. 3). Può sembrare un controsenso, visto che la plastica tradizionale è prodotta da materie prime fossili, tuttavia questa scoperta indica che dovremmo avere una visione assai più ampia, anziché fissarci sull'idea che gli imballaggi in plastica debbano essere sostituiti in quanto negativi per l'ambiente. Questo, ancora una volta, sottolinea le valide caratteristiche della plastica, che in alcune aree non sarà facilmente sostituibile in tempi brevi.

Figura 3: Riscaldamento globale potenziale per categoria riferito a imballaggi in plastica e sostituti negli Stati Uniti (milioni di tonnellate metriche equivalenti di CO₂)¹



Fonte: Franklin Associates, NN Investment Partners

Consideriamo per esempio l'uso della plastica per l'imballaggio della carne. Quando compriamo la carne vogliamo vederla, quindi l'imballaggio deve essere trasparente e questo esclude la carta e l'alluminio. Il vetro è trasparente ma è troppo pesante per un uso efficiente nell'imballaggio della carne, quindi la plastica rimane la scelta più logica. È possibile ricorrere a un mix di carta e plastica, creando buona parte dell'imballaggio in carta e aggiungendo un coperchio in plastica solo da un lato, tuttavia la combinazione di materiali diversi in un imballaggio complica ulteriormente il processo di riciclaggio e va quindi evitata. Possiamo concludere che la semplice sostituzione della plastica con altri materiali non rappresenta una soluzione ottimale.

¹ Il potenziale di emissione dei materiali sostitutivi è suddiviso a seconda che questi si decompongano completamente dopo l'uso oppure no.

Il ruolo degli stakeholder

La transizione verso un'economia della plastica più sostenibile richiede iniziative e collaborazione a diversi livelli. A livello nazionale e internazionale, i governi e le organizzazioni intergovernative hanno la responsabilità di incoraggiare e incentivare le imprese e i cittadini a ridurre l'uso della plastica. A loro volta, le imprese sono responsabili dell'integrazione delle bioplastiche e di altri sostituti della plastica nelle loro filiere. Sia chi produce, sia chi usa la plastica svolge un ruolo molto importante in questo senso. Una maggiore consapevolezza pubblica sulle questioni legate all'uso della plastica dovrebbe infine spingere i singoli individui a ridurre al minimo il proprio consumo di plastica.

Governi

I governi possono esercitare pressioni attraverso vari canali per limitare la produzione e l'uso della plastica tradizionale, per esempio adottando norme più severe per ridurre lo smaltimento improprio dei rifiuti plastici. Perché questo accada, è necessario definire obiettivi di riduzione misurabili e monitorare i progressi. Nei paesi europei che hanno stabilito limiti e divieti per evitare il conferimento dei rifiuti in discarica, la percentuale di rifiuti plastici nelle discariche è scesa al di sotto del 10% e in molti casi si avvicina addirittura a zero (PlasticsEurope, dati 2016).

Oltre ai divieti sui metodi di smaltimento dei rifiuti, sempre più paesi stanno adottando divieti su alcuni tipi di plastiche monouso. L'Unione europea ha recentemente approvato il divieto totale per una serie di oggetti in plastica monouso, tra i quali cannucce, palette per girare le bevande, bastoncini per sorreggere i palloncini, piatti e stoviglie. Per i prodotti monouso non sostituibili con alternative prontamente disponibili e convenienti sono stati definiti degli obiettivi di riduzione, inoltre l'Ue potrebbe introdurre anche divieti sulle microplastiche nei saponi e nei cosmetici. Norme come queste elimineranno o ridurranno la plastica nei casi in cui non è essenziale.

Oltre a vietare determinati prodotti o azioni, i governi possono incentivare positivamente le imprese e gli individui, per esempio finanziando la ricerca sullo sviluppo di tipologie di plastica più sostenibili o alternative rinnovabili. La Ue ha già stanziato milioni di euro per finanziare la ricerca e lo sviluppo in queste aree, destinandone buona parte allo sviluppo di materie prime alternative (CE 2018).

I governi possono inoltre incentivare le imprese e gli individui attraverso l'introduzione della Responsabilità estesa del produttore (Extended Producer Responsibility - EPR) o di Sistemi di cauzione-restituzione (Deposit Return Schemes - DRS). Con l'EPR, ai produttori viene attribuita una maggiore responsabilità per il trattamento dei prodotti dopo l'uso e ciò può indurli a ripensare il design di prodotto, al fine di facilitare il riutilizzo o il riciclaggio.

Nei sistemi di cauzione-restituzione, i clienti pagano un piccolo deposito per i contenitori delle bevande che viene loro restituito quando riconsegnano la bottiglia o la lattina.

Nei cinque paesi con il tasso più elevato di riciclaggio di bottiglie in PET, questi sistemi hanno consentito un tasso medio di raccolta del 94% nel 2014 (Commissione Ue 2018).

Imprese

Se i governi devono regolamentare e stimolare, le imprese devono innovare. Ciò è possibile lungo l'intera catena di valore dell'industria della plastica.

Per chi produce plastica, un obiettivo di innovazione consiste nello sviluppo di materiali più adatti al riutilizzo o riciclaggio. Una volta messi a punto tipi di plastica più facilmente riciclabili, la sfida successiva sarà standardizzarli. Se prodotti in plastica differenti sono costituiti dagli stessi polimeri, i processi di riciclaggio saranno molto più efficienti.

Vi sono inoltre opportunità di innovazione anche per le aziende che usano grandi quantità di plastica nei loro prodotti o per l'imballaggio. Queste società stanno diventando sempre più consapevoli del problema plastica e iniziano a rendersi conto del ruolo che anch'esse devono svolgere. L'eccessiva dipendenza dalla plastica potrebbe diventare un importante fattore di rischio, in quanto le norme in materia continuano ad aumentare.

Le imprese che adottano politiche maggiormente sostenibili sull'uso della plastica saranno più pronte alla transizione, e un giorno potrebbero derivarne un vantaggio competitivo.

Il mondo delle imprese avrà un ruolo importante anche per la domanda di plastica riciclata: oltre a usare plastica vergine, le aziende devono valutare se possono utilizzare plastica riciclata nei propri prodotti e/o imballaggi. Questo sforzo sarà essenziale nella transizione verso un'economia della plastica più circolare e sarà probabilmente sostenuto dagli enti normativi.

Oltre a migliorare le proprie pratiche di riciclaggio, le società hanno anche la responsabilità di gestire la comunicazione aziendale e aumentare la consapevolezza. Attraverso la pubblicità o le immagini sui prodotti, le aziende possono suggerire e consigliare ai consumatori il giusto modo per smaltire il prodotto dopo l'uso.

Come spieghiamo più avanti, l'uso della plastica sta diventando un argomento sempre più rilevante anche quando si parla di engagement tra società e azionisti.

Singoli individui

Nel lungo periodo, l'unico modo per cambiare il comportamento degli individui è attraverso l'educazione, declinata in ambito scolastico oppure tramite il condizionamento sociale. Gli individui possono contribuire alla transizione principalmente in tre modi.

Primo, scegliendo con maggiore attenzione i prodotti ed evitando quelli usa-e-getta, per contribuire a ridurre la domanda di plastica monouso. Questo vale anche per i prodotti che contengono microplastiche, come alcuni saponi e cosmetici.

Secondo, quando comprano prodotti in plastica, i consumatori devono considerare la possibilità di riutilizzarli. Spesso i sacchetti, le bottiglie e altri prodotti in plastica possono essere riutilizzati numerose volte, riducendo quindi l'uso complessivo di questo materiale.

Da ultimo, i singoli individui devono smaltire correttamente la plastica usata, cosicché possa essere raccolta e riciclata. I servizi di raccolta differenziata e i sistemi di deposito-cauzione possono essere d'aiuto, ma sarà necessario anche un cambiamento di mentalità. In una situazione ottimale, il riciclaggio sarà volontario e basato sulla scelta del singolo. Anche se i consumatori hanno una responsabilità in tal senso, i governi svolgono comunque un ruolo: per spingere i consumatori a modificare il proprio comportamento, dovranno infatti organizzare sistemi efficaci di raccolta differenziata e stabilire incentivi pubblici.

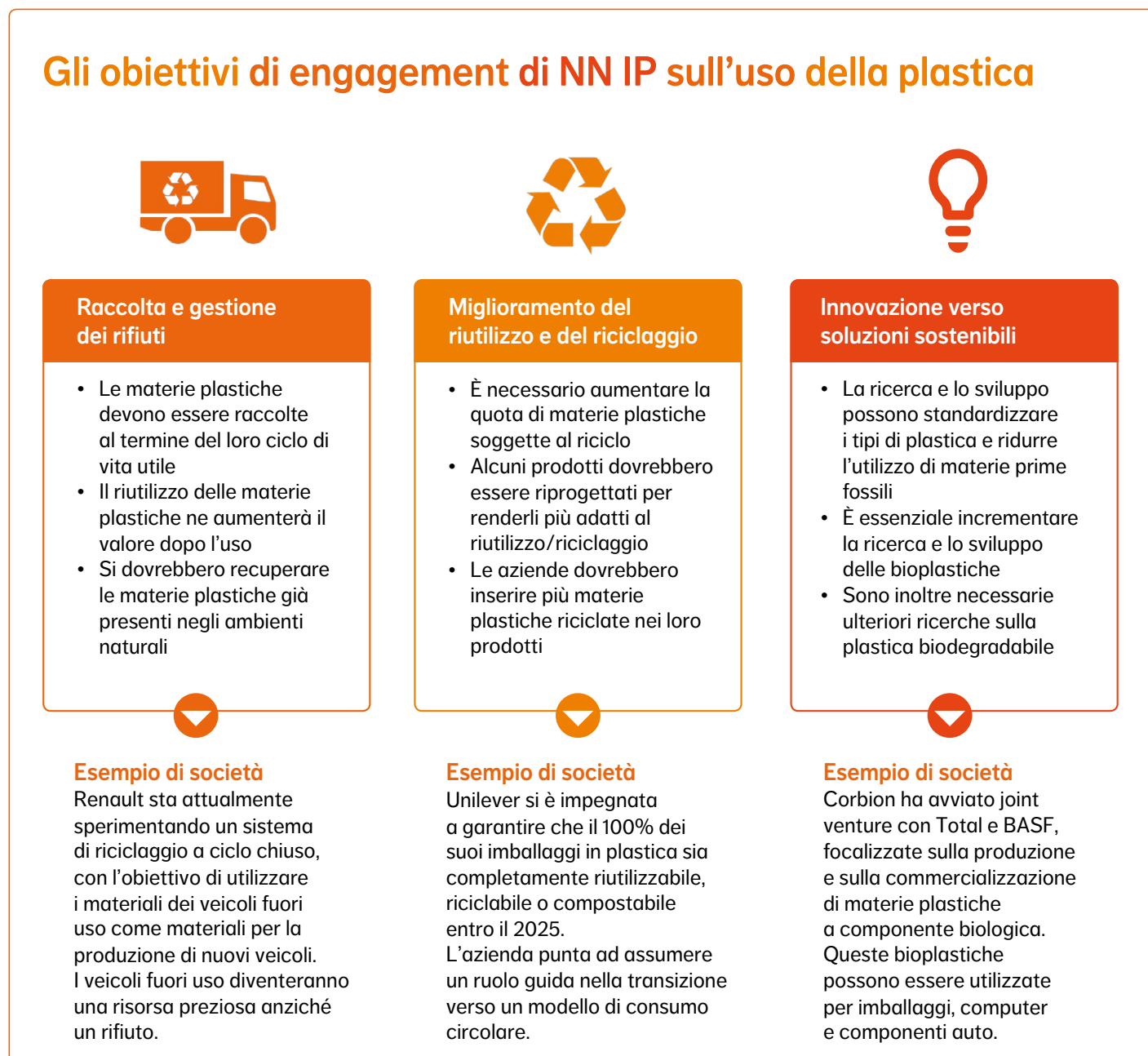
Catalizzare l'azione attraverso l'engagement: quali sono i passi da compiere?

NN Investment Partners si è assunta la responsabilità di affrontare le questioni ambientali nell'ambito delle attività di engagement con le società. Le sfide relative all'uso della plastica sono diventate uno dei temi dell'engagement con le aziende coinvolte nella catena di valore della plastica.

Per affrontare il problema è necessario focalizzarsi sulle industrie che fanno un uso più intensivo della plastica: beni di consumo, automotive ed elettronica.

Abbiamo individuato in particolare tre aree di miglioramento, sulle quali verte il confronto nell'ambito dell'engagement con le società. La Figura 4 illustra le nostre aree di interesse nelle attività di engagement sulla plastica.

Figura 4: I tre pilastri della strategia di NN IP per l'engagement finalizzato a cambiare l'utilizzo della plastica ²



Fonte: NN Investment Partners

² A scopo illustrativo. I nomi delle società, gli approfondimenti e le argomentazioni sono forniti a titolo di esempio e non costituiscono alcuna raccomandazione ad acquistare, detenere o vendere il titolo.

Raccolta e gestione dei rifiuti

Alla fine della sua vita utile, la plastica deve essere raccolta. Per quanto riguarda in particolare la plastica monouso utilizzata per esempio negli imballaggi, sono necessari sistemi efficaci di raccolta per prevenire la dispersione negli ambienti naturali. In Europa, la maggior parte dei rifiuti di plastica viene già intercettata dai sistemi di raccolta. Sebbene la dispersione in natura avvenga perlopiù in Asia, anche in Europa e negli Stati Uniti, dove i sistemi di raccolta dei rifiuti sono relativamente avanzati, ogni anno finiscono negli ambienti naturali 170.000 tonnellate di plastica (Jambeck 2015).

È possibile promuovere la gestione e il recupero dei rifiuti aumentando il valore residuo della plastica dopo l'utilizzo, per esempio con incentivi finanziari diretti per l'industria a fronte di aggiustamenti al design di prodotto e alla produzione della plastica per aumentarne la riciclabilità, e quindi il valore dopo l'utilizzo. Questo trend sarà sostenuto dalla maggiore responsabilità del produttore: se le aziende sono più responsabili per ciò che accade ai propri prodotti dopo la loro vita utile, saranno altresì obbligate a ripensare il design di prodotto e la riciclabilità. Parte di questa responsabilità può diventare obbligatoria per legge, ma noi incoraggiamo le società ad agire anche proattivamente.

Renault sta attualmente sperimentando un sistema di riciclaggio a ciclo chiuso per i propri veicoli, con l'obiettivo finale di creare un sistema in cui i materiali provenienti da veicoli fuori uso siano utilizzati come materiali di produzione per nuovi veicoli con lo stesso livello di qualità. Con lo sviluppo di questo sistema a ciclo chiuso, i veicoli fuori uso diventano immediatamente una valida risorsa invece di essere considerati rifiuti.

Oltre ad attuare misure per ridurre la quantità di plastica dispersa nei sistemi naturali, è necessario recuperare la plastica che è già stata abbandonata. Questa responsabilità non compete necessariamente alle società, ma il mondo delle imprese, se vuole, può comunque contribuire al processo. Attualmente, sono sempre più numerose le organizzazioni locali e internazionali che avviano progetti per migliorare il recupero dei rifiuti da canali, fiumi, spiagge e oceani.

Migliore riutilizzo e riciclaggio

Un altro obiettivo fondamentale è aumentare la percentuale di riciclaggio della plastica che viene raccolta. In Europa, il 2016 è stato il primo anno in cui si è riciclata più plastica (31%) di quella conferita in discarica (27%) (PlasticsEurope2017). Il restante 42% è stato comunque usato per il recupero energetico. In Europa il trend verso un maggiore riciclo è già evidente da diversi anni e tra il 2006 e il 2016 la quantità di plastica riciclata è aumentata del 79%.

Oltre a essere raccolti in maniera efficace, i rifiuti devono essere differenziati separando la plastica dagli altri materiali, in quanto la contaminazione da parte di altri materiali complica il processo di riciclaggio. I sistemi per separare i rifiuti indifferenziati devono essere migliorati e spetta alle autorità promuovere la raccolta differenziata della plastica.

Probabilmente alcuni prodotti dovranno essere ridisegnati per renderli più adatti al riutilizzo o al riciclo. Alcune plastiche, per esempio, potrebbero essere rese più durevoli per aumentarne la riusabilità. Al tempo stesso è necessario limitare l'ampia diversità di plastiche in uso. Oggi l'industria fa ricorso a plastiche altamente personalizzate, che pertanto differiscono ampiamente da un prodotto all'altro. La convergenza e la generalizzazione nel tipo di polimeri usati per produrre la plastica sono necessari per facilitare un riciclaggio più efficiente, e la transizione sarà ancora più efficace se avviata a livello internazionale.

A gennaio 2017, Unilever ha annunciato l'impegno della società ad assicurare che il 100% dei propri imballaggi di plastica diventi completamente riutilizzabile, riciclabile o compostabile entro il 2025. La società mira ad assumere un ruolo leader nella transizione verso un modello di consumi circolare.

Se si vuole migliorare il riciclaggio, dovrà esserci un mercato per la plastica riciclata. Nel contesto attuale, la domanda di plastica riciclata è ancora bassa: le aziende sono restie ad avventurarsi in questo campo perché non hanno la certezza che la plastica riciclata rispetti i loro standard qualitativi. Per risolvere questo problema è essenziale la standardizzazione della plastica (riciclata). Incoraggiamo fortemente le società a impegnarsi per individuare soluzioni che contemplino un maggiore utilizzo della plastica riciclata nei loro prodotti.

Adidas si è impegnata a realizzare obiettivi ambiziosi di riduzione dell'uso della plastica vergine aumentando attivamente l'impiego di poliestere riciclato nei propri prodotti. Nel 2016 la società ha lanciato la prima scarpa prodotta in serie utilizzando esclusivamente bottiglie d'acqua riciclate e ultimamente ha promesso che entro il 2024 userà esclusivamente poliestere riciclato per produrre tutte le scarpe e i capi d'abbigliamento.

Oltre a incitarle a migliorare le proprie pratiche di riciclaggio, invitiamo le società a riconoscere il proprio ruolo nell'aumentare la consapevolezza dei clienti, per esempio citando nelle pubblicità o sugli imballaggi che i prodotti sono riciclabili e devono pertanto essere eliminati in maniera adeguata. Le nostre attività di engagement sottolineano quindi la necessità, per le aziende, di contribuire alla consapevolezza dei consumatori.

Innovazione verso soluzioni sostenibili

Per rendere l'industria della plastica più sostenibile e orientarla verso un'economia circolare è necessario un notevole impegno nelle attività di ricerca e sviluppo. La spesa R&D può contribuire alla standardizzazione dei tipi di plastica e ai controlli di qualità della plastica riciclata, nonché a scollegare la produzione della plastica dalle materie prime fossili per passare ad alternative rinnovabili.

Per rendere più sostenibile l'industria della plastica, sarà necessario dare maggiore importanza alle bioplastiche. Questo vale sia per la plastica a base biologica, sia per quella biodegradabile. Separare la plastica dalle materie prime fossili richiederà un maggiore impegno nella ricerca e nello sviluppo di materie prime alternative. Attualmente le plastiche a base biologica rappresentano solo un segmento assai limitato del mercato, in quanto comportano ancora uno svantaggio in termini di costi. Migliorando la produzione delle plastiche a base biologica esistenti, e continuando a svilupparne di nuove e più efficienti in termini di costi, sarà infine possibile ridurre i costi. Questo sviluppo è essenziale affinché la bioplastica diventi economicamente competitiva.

Corbion ha avviato una serie di iniziative esemplari per sviluppare e migliorare la plastica a base biologica, non solo creando programmi innovativi interni, ma anche realizzando due joint venture, con Total e BASF, focalizzate sulla produzione e la commercializzazione della plastica a base biologica. Queste bioplastiche possono essere usate per imballaggi, computer e componenti auto.

Oltre all'innovazione nel campo delle plastiche a base biologica, sono necessarie anche ricerche più approfondite sulle plastiche biodegradabili, che oggi in alcuni casi sono compostabili solo a livello industriale. Per risolvere la questione della plastica dispersa negli ambienti naturali, potrebbe essere determinante l'innovazione nel campo dei materiali interamente degradabili in acqua marina. La Commissione europea sta già finanziando la ricerca in queste aree (CE 2018), ma comunque si preferisce ancora raccogliere e riciclare la plastica. Anche se una plastica è biodegradabile, questo non significa che non inquina se finisce negli ambienti naturali. La biodegradabilità non dovrebbe essere un motivo per non riciclare un prodotto.

NN IP sostiene tutte le società lungo la catena di valore della plastica che intendono abbracciare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo per partecipare attivamente alla transizione verso alternative più sostenibili.

L'impegno di NN IP verso soluzioni sostenibili

In NN IP ci impegniamo al massimo anche per ridurre l'uso della plastica nei nostri uffici. Presso la sede centrale de L'Aja, l'attenzione a evitare la plastica monouso è stata un obiettivo chiave del 2018: "Plastic Free July" e "Sustainable September" sono le due iniziative, della durata di un mese ciascuna, organizzate per ridurre l'uso della plastica e aumentare la sostenibilità. Abbiamo inoltre siglato una partnership con Plastic Whale Circular Furniture, un'impresa di Amsterdam che realizza mobili da ufficio di alta gamma a partire dalla plastica ripescata nei canali della città. Il tavolo circolare e le poltrone della nostra nuova sala consiliare sono prodotti da Plastic Whale, un segno tangibile della nostra responsabilità come azienda.

Anche le nostre sedi in Italia e in Germania hanno adottato una serie di provvedimenti per ridurre i rifiuti plastici nell'ambiente. NN IP Italia ha aderito a PlasticLess, un progetto finalizzato a ridurre l'inquinamento raccogliendo i rifiuti plastici che si accumulano nei porti e nelle marine. Nell'ambito di questo progetto, NN IP Italia ha attivato un "Seabin", l'innovativo bidone mangiaplastica, nella marina di Cala dei Medici, in Toscana, che ospita circa 700 barche e yacht. Il Seabin catturerà circa 1,5 kg di rifiuti al giorno (oltre 500 kg di detriti all'anno). NN IP Germany ha invece modificato la fornitura d'acqua per usare bottiglie di vetro al posto di quelle di plastica, eliminando fino a 3.000 bottiglie di plastica all'anno. In NN IP siamo consapevoli che anche piccoli cambiamenti possono contribuire a fare una grande differenza nel lungo periodo.

Verificare i progressi

Nelle azioni collaborative di engagement, abbiamo individuato sei KPI per valutare le società e misurare i loro progressi verso gli obiettivi di engagement:

- **Rendicontazione sulle questioni relative alla plastica:** le policy aziendali sulla plastica devono essere parte integrante di tutti i processi di governance e delle prassi di rendicontazione.
- **Riduzione dell'uso di materie prime fossili nel processo produttivo:** è necessario ridurre le quantità e aumentare l'efficienza.
- **Gestione del rischio:** i rischi di sanzioni e/o danni reputazionali riconducibili alla plastica devono essere mappati e minimizzati.
- **Pratiche di riutilizzo e riciclaggio:** includono sia le pratiche messe in atto dalla società stessa, sia l'impegno ad aumentare la consapevolezza tra i consumatori.
- **Innovazione:** le società devono essere innovative per migliorare il design di prodotto e la produzione responsabile.
- **Collaborazione con gli stakeholder:** Le società dovranno collaborare tra loro, con i governi e con le altre organizzazioni per ottenere progressi.

Conclusioni

NN IP considera molto seriamente le problematiche relative alla plastica ed è consapevole della necessità di intervenire sugli attuali trend di utilizzo. Pur trattandosi di un materiale che offre innegabili vantaggi, è necessario un cambiamento per rendere più sostenibile l'economia della plastica. La crescente quantità di plastica negli oceani e in altri ambienti naturali è un fenomeno preoccupante e negativo per la biodiversità. Gli imballaggi in plastica sono tra i principali indiziati per l'inquinamento causato dalla plastica, in quanto vengono spesso eliminati dopo un singolo utilizzo.

I governi devono svolgere un ruolo importante nella transizione verso un'economia della plastica più sostenibile: per avviare un cambiamento su vasta scala, è necessario stabilire un quadro normativo a livello nazionale e internazionale. Se i governi daranno avvio a questo processo, le società e gli individui saranno incentivati ad assumersi le proprie responsabilità. I governi hanno quindi un importante ruolo da svolgere, ma noi incoraggiamo anche le società e gli individui ad agire in modo proattivo.

Come investitore responsabile, NN IP riconosce il proprio ruolo nell'affrontare tali questioni coinvolgendo le società investite in azioni di engagement focalizzate su tre obiettivi principali. I sistemi di gestione dei rifiuti devono essere migliorati per ridurre la dispersione della plastica dai sistemi di raccolta negli ambienti naturali, inoltre è necessario aumentare il riutilizzo e il riciclo dei prodotti. Le società possono contribuire a questa transizione ripensando il design di prodotto per aumentare la riciclabilità e trovando nuovi modi per aumentare l'uso della plastica riciclata nei propri processi produttivi. Infine, sono necessarie importanti innovazioni nell'area della bioplastica e di altre alternative rinnovabili. Scollegare il ciclo produttivo della plastica dalle materie prime fossili è essenziale per attuare la transizione verso un'economia della plastica più circolare.

Continueremo ad affrontare tali questioni attraverso il nostro impegno nelle azioni di engagement e nelle nostre prassi interne, misurando inoltre i progressi compiuti dalle società.

Autori



Wouter Maas
Investment
Analyst



Faryda Lindeman
Senior Responsible
Investment
Specialist

Bibliografia

- Denkstatt. "How Packaging Contributes to Food Waste Prevention." (2017)
Ellen MacArthur Foundation. "The New Plastics Economy." (2017)
European Bioplastics. "Bioplastics, Facts and Figures." (2017)
European Commission. "A European Strategy for Plastics in a Circular Economy." (2018)
Franklin Associates. "Impact of Plastics Packaging on Life Cycle Energy Consumption & Greenhouse Gas Emissions in the United States and Canada." (2014). Prepared for the American Chemistry Council and the Canadian Plastics Industry Association.
Gall, S.C. and R.C. Thompson. "The impact of debris on marine life." (2015) Elsevier Ltd. Marine Pollution Bulletin
Geyer, Roland, Jenna R Jambeck and Kara Lavender Law. "Production, use, and fate of all plastics ever made." (2017) Science Advances
Jambeck, Jenna R., Roland Geyer, Chris Wilcox, Theodore R. Siegler, Miriam Perryman, Anthony Andrady, Ramani Narayan and Kara Lavender Law. "Plastic waste inputs from land into the ocean." (2015) Sciencemag
Kühn, S., E.L. Bravo Rebolledo, and J. A. van Franeker. "Deleterious effects of litter on marine life." (2015) In M. Bergmann, L. Gutow & M. Klages (Eds.), Marine anthropogenic litter (pp. 75–116). Berlin: Springer.
Van den Oever, Martien, Karin Molenveld, Maarten van der Zee and Harriëtte Bos. "Bio-based and biodegradable plastics – the facts and figures." (2017) Food & Biobased Research, Wageningen UR.
Pivokonsky, M., L. Cermakova, K. Novotna, P. Peer, T. Cajthaml and V Janda. "Occurrence of Microplastics in Raw and Treated Drinking Water." (2018) Sci. Total Environ. 643, 1644–1651.
PlasticsEurope. "Plastics – the Facts." (2012, 2017)
The ImpEE Project. "Recycling of Plastics." University of Cambridge
Wilcox, Chris, Erik Van Sebille and Britta Denise Hardesty. "Threat of plastic pollution to seabirds is global, pervasive and increasing." (2015) Environmental Sciences

Avvertenze

La presente comunicazione è rivolta esclusivamente ad investitori professionali come definiti nella Direttiva MiFID. La presente comunicazione è stata redatta esclusivamente ai fini informativi e non costituisce un'offerta, in particolare un prospetto informativo, o un invito a trattare, acquistare o vendere titoli o a partecipare ad una strategia di trading, né la prestazione di un servizio d'investimento o di ricerca in materia di investimenti. Pur essendo stata dedicata particolare attenzione al contenuto della presente comunicazione, non è fornita alcuna dichiarazione o garanzia, espressa o implicita, circa la precisione, la correttezza o l'eshaustività della stessa. Le informazioni fornite nella presente comunicazione potranno essere soggette a variazioni o aggiornamenti senza preavviso. Né NN Investment Partners B.V., né NN Investment Partners Holdings N.V. né le altre società o unità appartenenti al Gruppo NN, né i suoi amministratori

o dipendenti potranno essere ritenuti direttamente o indirettamente responsabili della presente comunicazione. L'investitore professionale farà uso delle informazioni contenute nella presente comunicazione a suo rischio. La presente comunicazione e le informazioni contenute nella stessa non potranno essere copiate, riprodotte, distribuite o trasferite a soggetti diversi dal destinatario. Il rischio è connesso all'investimento. Si ricorda che il valore di qualsiasi investimento può aumentare o diminuire e che i rendimenti conseguiti in passato non sono indicativi dei risultati futuri e in nessun caso potranno essere ritenuti tali. La presente comunicazione non è rivolta ai Soggetti Statunitensi (US Persons) così come definiti dal Regolamento S, Norma 902 del United States Securities Act del 1933, né potrà essere utilizzata come riferimento dai medesimi soggetti, né ha lo scopo di, e non potrà essere usata per, sollecitare la vendita di investimenti o la sottoscrizione di titoli nei paesi in cui le autorità competenti o la legge lo vietano.